

ANCHE CONFESERCENTI

Commercio:
si allarga il fronte
della protesta
del primo maggio

A pagina 5

Protesta del primo maggio Ora il fronte si allarga

L'adesione di Confesercenti col presidente Landini. E in consiglio regionale si a mozione per i ristoratori di San Valentino. Interventi di Veneri e di Ceccarelli

LE MOTIVAZIONI

«L'annuncio tardivo dell'arancione causò grosse perdite a ristoranti e bar. Tanti prodotti erano già stati acquistati»

AREZZO

«Noi ci stiamo ad aprire il primo maggio». Confesercenti si allinea ed è il presidente Mario Landini a sancire l'adesione alla protesta del del commercio, del turismo e dei servizi. E questo avviene quando in consiglio regionale passa all'unanimità una mozione per chiedere il ristoro per tutti i danneggiati dall'annuncio tardivo della chiusura per il giorno di San Valentino. La protesta del primo maggio è così spiegata da Landini: «Non è più possibile andare avanti, le categorie sono allo stremo ed è giusto dare un segnale forte al Governo». Auspica, il leader di Confesercenti, «di non dover ricorrere a questa forzatura ma di poter vedere alzare le saracinesche prima della fine del mese. Ci aspettiamo nelle prossime ore rassicurazioni per le riaper-

ture di bar, ristoranti, fiere, mercati e di tutti i settori senza lasciare nessuno indietro. Se invece prevale la linea di attesa, aderiamo all'apertura del primo maggio convinti che le categorie debbano rimanere unite». E lunedì 10 l'associazione sarà in piazza della Signoria a Firenze a fianco degli ambulanti, «le condizioni per tornare a lavorare in sicurezza», conclude Landini - ormai ci sono. Le categorie sono attente e scrupolose, lasciateci lavorare».

Di pari passo la richiesta dei ristoratori di San Valentino. Così il consigliere regionale di Fdi **gabriele Veneri**: «E' stata approvata la nostra mozione, con emendamenti, che impegna la Regione ad attivarsi con il Governo per immediati e adeguati ristori per tutte le attività commerciali ed economiche che, in occasione di San Valentino, sono state danneggiate dalla tardiva comunicazione del passaggio della Toscana in arancione, in relazione non solo ai mancati guadagni ma soprattutto alle spese sostenute». Veneri chiede di risarcire i gestori di bar e ristoranti «per coprire i danni relativi a ordini alimentari inutilizzati ed alle numerose prenotazioni annulla-

te». E ancora: «Decine di milioni di scorte alimentari gettate via, San Valentino poteva essere un'occasione per far avere ai ristoratori dei buoni incassi che avrebbero contribuito a non peggiorare la situazione».

Sulla mozione approvata interviene anche il capogruppo del Pd in consiglio regionale **Vincenzo Ceccarelli**. «Il passaggio della Toscana da zona arancione a zona rossa avvenuto il 14 febbraio e comunicato con ritardo, solo due giorni prima, ha provocato un danno oggettivo al mondo della ristorazione - spiega - Infatti molti ristoratori e altri esercizi commerciali furono costretti a rinunciare a prenotazioni in occasione di San Valentino, avendo anche effettuato provviste alimentari e quant'altro. E' giusto che il governo disponga un ristoro specifico rivolto ai gestori di bar e ristoranti per coprire i danni relativi a ordini di provviste inutilizzate, oltre che derivanti dalle prenotazioni annullate. Con questo atto diamo impegno la giunta regionale ad attivarsi nei confronti del Governo per chiedere questo doveroso riconoscimento».





Le iniziative

Lunedì prossimo 19 aprile un'altra manifestazione di protesta: in Piazza della Signoria a Firenze gli ambulanti chiederanno di poter ripartire con le loro attività. Landini: «Saremo al loro fianco»

COMPARTO BENESSERE

Cinquantamila firme al ministro Gelmini

«Autorizzare le imprese di acconciatura ed estetica ad aprire nelle zone rosse, massima determinazione nella lotta all'abusivismo dilagante, aumentare le risorse per i contributi a fondo perduto e rivedere i criteri di assegnazione per evitare discriminazioni». Sono le richieste presentate dall'aretino Antonio Stocchi, Presidente nazionale Cna Benessere e Sanità, insieme ad una delegazione delle imprese del settore, al ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini, insieme alla simbolica consegna delle 50mila firme raccolte con una petizione promossa per sollecitare l'intervento del Governo a favore di un comparto che conta oltre 150mila imprese e più di 300mila addetti».



Mario Landini, presidente di Confesercenti